

I nostri nuovi piccoli amici

Sabato 23 Aprile 2005, ore 18.30. Ci troviamo a Gjader, piccolo villaggio del Nord dell'Albania. Stiamo assistendo alla S. Messa celebrata dal missionario italiano Don Antonio Sciarra in albanese; si riesce a mala pena a riconoscere i tempi del rito, per fortuna l'omelia è in italiano e viene tradotta da una giovane donna in lingua locale.

La chiesa è gremita, molti giovani, pochi anziani e donne di cui alcune in costume locale. C'è un'atmosfera che affascina, una grande partecipazione, un sentimento, una unione, che in Italia ormai si vede poco; sono questi i miracoli che accadono nel mondo grazie alla costanza, il carisma e la sensibilità di missionari che dedicano la loro vita al servizio degli ultimi.

Non è la prima volta che mi reco in Albania. Da diversi anni infatti è nata una collaborazione con la missione di Don Antonio, cercando di mettere a disposizione le mie capacità professionali (sono cardiocirurgo) per la cura e l'assistenza dei bambini cardiopatici: non è molto nel mare delle necessità di questo Paese dei Balcani.

Qui ogni famiglia ha almeno un componente emigrato all'estero. Donne, ragazzi e anziani lavorano nei campi con metodi ormai desueti in Italia e che siamo abituati a vedere solo su vecchi dipinti o litografie.

Le strade secondarie sono ancora quelle del vecchio regime, piene di sassi e buche; girare in bicicletta su quelle strade è una vera impresa!

Sembra impossibile che soltanto mezz'ora di volo ci separi da un Paese come l'Italia dove condizioni simili di vita sono un ricordo di circa un secolo fa.

Quando nominiamo gli Albanesi, siamo portati a pensare ad un popolo in fuga su gommoni; alla nuova mafia operante con gli scafisti, ai trafficanti di sigarette e droga, ai mercati della prostituzione, alla corruzione, agli sfaccendati e ai delinquenti in circolazione sulle nostre strade, ma non conosciamo nulla di tutto quello che c'è al di là della facciata fornita dai media.



Nei miei numerosi viaggi ho assistito ad un graduale cambiamento: nelle città si vedono segni di rinnovamento e di maggior prosperità anche se i servizi sociali sono ancora molto arretrati. Dal 1992 il Partito Comunista è stato dichiarato fuorilegge e da allora questo popolo ha cominciato ad avere una libertà a cui non era abituato, ad entrare in contatto con modelli di vita a cui aspira ma che non è ancora pronto a gestire e ad essere guidato da un sistema politico soggetto a tutti i problemi dell'inesperienza. In questo ambiente da "day after" tra le rovine lasciate dal vecchio regime, hanno cominciato a lavorare missionari cattolici e non solo preti e suore.



Tutto da ricostruire: strutture, coscienze, aspirazioni, esempi di vita.

A Blinisht, nel 1993, ha cominciato a svolgere la sua opera missionaria Don Antonio Sciarra di Avezzano. Utilizzando l'edificio che durante il regime funzionava da "casa del popolo" e facendosi assegnare il terreno circostante, ha creato un centro di aggregazione non solo religiosa ma anche sociale: una missione.

Da quel momento e' stato tutto un fiorire di opere: sono state costruite 6 chiese, un ambulatorio, un centro di riabilitazione, una scuola agraria e una di ceramica, numerose altre iniziative sono nate e stanno crescendo.

Quello che però più mi ha colpito sono stati i ragazzi: visi sereni, animi semplici desiderosi di imparare e di fare: sono loro il futuro dell'Albania.

Don Antonio passa ore con loro, organizza incontri, campi estivi, attività come quella degli "Ambasciatori di Pace" dove anche l'Albania ha qualcosa da testimoniare al resto del mondo.

In questa realtà ci siamo trovati noi del De Gasperis, io, il Dr Luigi Mauri, accompagnati dal Dr Maurizio Ferratini, attualmente responsabile della riabilitazione cardiologica della Fondazione Don Gnocchi, ma anche lui ex De Gasperis.

La regione Lombardia ha deliberato i fondi per poter assistere in Italia 4 bambini Albanesi in collaborazione con l'Ospedale Niguarda e la Fondazione Don Carlo Gnocchi O.n.l.u.s.

Per tale ragione, ospitati da Don Antonio siamo rimasti in Albania tre giorni. Abbiamo visitato presso l'ambulatorio dell'Ospedale di Lezhe numerosi pazienti tra bambini ed adulti.

Abbiamo incontrato Denis 6 anni, Floriana 6 anni, Kristian 5 anni, Xhuliana 3 anni, tutti portatori di cardiopatie congenite che necessitano di intervento cardiocirurgico correttivo a breve.

Questi bambini arriveranno al Niguarda nel mese di settembre e li vedremo scorazzare lungo i nostri corridoi per un pò di giorni. Grazie all'intervento correttivo, impossibile nelle strutture sanitarie Albanesi, rientreranno nel loro Paese di origine per forse diventare, anche loro, ambasciatori di pace nel mondo.

Stefano M. Marianeschi